



Da sinistra: Tabacci, Puppato, Renzi, Vendola e Bersani, prima del confronto negli studi di Sky FOTO LAPRESSE

20 tweet al secondo Per le primarie record mondiale

● L'hashtag #csxfactor in testa ai topic trend Oltre 5 mila «menzioni» per @pbbersani, 4700 per @matteorenzi

GIUSEPPE RIZZO
ROMA

Ha vinto Sky. No, il web. Macché, ha vinto Giannetto. È morta la tv generalista. Sono morti i talk show. È morta la politica (bum). Un minuto prima del confronto su Sky tra i candidati del centrosinistra alle primarie tutti a criticare la formula. Un minuto dopo la fine della trasmissione, tutti a decuplicare le chiacchiere intorno alla diretta - sulla portata della novità, sui contenuti, le strategie. Di sicuro c'è, come ha titolato il Wall Street Journal, che «gli italiani hanno guardato una rarità: un dibattito televisivo». Basta segnarsi questo dato per capire di cosa stiamo parlando: l'hashtag #csxfactor è stato per tutta la sera in testa alla classifica mondiale dei Topic Trend. Che detta in maniera spiccata, e senza il fumo dell'inglese, significa questo: le primarie sono state l'argomento più discusso su Twitter.

Con picchi di 20 tweet al secondo, a stare al flusso analizzato dagli analisti del blog Sentimeter. Un altro dato interessante vien fuori dalle analisi fornite dalla piattaforma Topsy. Che parlano di oltre 5 mila «menzioni» per @pbbersani (persone che hanno citato il segretario del Pd nei loro tweet), di 4700

per @matteorenzi, 2200 per @NichiVendola e un migliaio per @LauraPuppato. Bruno Tabacci, non avendo alcun account personale, non è stato rilevato.

Basta però spostarsi sul campo dell'ironia - e ce n'è stata - perché gli sfidanti che da questi numeri emergono come i più deboli, appaiono in realtà come quelli più citati. L'ironia aveva del resto già dominato il pre-dibattito sulla rete con il fotomontaggio degli sfidanti nei panni dei «Fantastici 5» pubblicato sul sito del Pd dalla responsabile, Tiziana Ragni - e via via i fantastici son diventati Power Rangers, membri della Famiglia Adams, dei Teletubbies.

L'onda lunga della satira ha accompagnato poi tutta la diretta, sostituendo l'hashtag ufficiale (#Ilconfronto-skytg24: lungo, ingessato) con quello creato da Filippo Sensi, aka Nomfup, e cioè #csxfactor. Sotto questo ombrello è finito lo stralciamento della sostenitrice di Vendola che ha trasformato Oscar Giannino in Oscar Giannetto (subito in testa ai topic trend). Ma anche molte battute fulminanti. «Brava la Puppato. Pronta per le politiche 2008», ha scritto Niccolò. «Tutti gli elettori di Tabacci sono in studio», ha cinguettato Emanuele. «A Vendola 90 secondi non gli bastano manco per ordinare un caffè», ha ironizzato un anonimo. Nel mirino anche il pantheon dei candidati. Gian Luca Rocco, per dire, ha rovesciato le parti in causa e ha scritto: «Pare che dopo il dibattito, Benedetto XVI abbia detto che il suo modello è Berlinguer. Almeno uno che dice qualcosa di sinistra...».

«Adesso Leopolda-bis» E ci sarà Serra

MATTEO RENZI

TOMMASO GALGANI
FIRENZE

Archiviato il dibattito su Sky («i miei mi hanno detto che dovevo attaccare di più; può darsi, ma è andata bene. Peccato che la Rai non sfrutti le primarie, ma lì nei Tg comandano i portavoce dei partiti»), Matteo Renzi scalda i motori per la kermesse alla Leopolda di Firenze «Viva l'Italia viva - Il meglio deve ancora venire», da domani a sabato. Ci sarà un ospite particolare: Davide Serra, il finanziere di Algebris, del fondo alle Cayman e di quell'ormai celebre incontro del rottamatore col gotha della finanza a Milano. «L'ho invitato per quelli che hanno gridato allo scandalo», rivendica Renzi. Che nelle tre giorni fiorentina schiererà anche Graziano Del Rio, Alessandro Baricco e Oscar Farinetti, con adunata dei comitati renziani. Mentre ieri il sindaco ha ribadito il no alla patrimoniale, la preferenza per una legge elettorale simile a quella dei Comuni e l'apertura a Vendola e Casini («ma se approvano il mio programma: non ci servono voti in conto terzi»). E ancora: «Se vinco, dopo 100 giorni si fa la riforma Ichino». Per il resto, ha tenuto banco ancora il confronto su Sky. E in Comune a Firenze la Cgil attacca il sindaco: «Il suo slogan più efficace è stato "Un giovane deve trovare lavoro se conosce qualcosa e non qualcuno". Ma qui Renzi ha fatto l'opposto: ha attivato 40 contratti a chiamata e ha piazzato uomini e donne di sua fiducia in enti affiliati al Comune». Lo staff renziano tiene invece a confutare le accuse arrivate dalla Puppato sul sito del Corriere («Renzi su Sky era teleguidato, riceveva sms in continuazione»): «Macché, è che Matteo non si stacca mai dal cellulare, figurarsi poi se ascolta i consigli, fa tutto di testa sua. Tanto più che Giorgio Gori era in platea, con obbligo di telefono spento...». Al di là delle schermaglie verbali, il clima nello studio Sky tra i «magnifici cinque» nel dietro le quinte è stato «friendly», tra pacche sulle spalle e persino qualche affettuosità. Renzi ha presentato la moglie Agnese ai suoi sfidanti (lo stesso ha fatto Vendola col suo compagno) e ha scherzato con Bersani sul calcio: «Pierluigi, dimmi la verità: ma quanto sei tifoso della Juventus?». «Abbastanza», la risposta.

«Stavo male e si vedeva, ma mi dò sette»

NICHI VENDOLA

VIRGINIA LORI
ROMA

Dopo il confronto su Sky, Nichi Vendola è a casa, ammalato. «Non sto tanto bene, anche ieri (lunedì, ndr) si vedeva il sudore a causa del bombardamento di antibiotici cui ero sottoposto», spiega il leader di Sel in collegamento telefonico con Radio24. Ma nonostante il malessere si dà un bel voto. «Mi sono riscaldato da metà trasmissione in poi. Mi do un sette», dice. Riguardo il confronto faccia a faccia in tv, il governatore della Puglia commenta: «Bisogna molto allenarsi a quel modello, io sono abituato a ragionare, sfuggo terribilmente alla dinamica dei quiz. Anche a scuola per me era molto più facile recuperare nozioni all'interno di un ragionamento. Nelle risposte a domanda secca potevo andare in crisi». Insomma, la confidenza col format può fare la differenza. Ma in tema di contenuti, Vendola sferra un deciso attacco al sindaco di Firenze. «Proporrei la rottamazione del modello sociale e culturale che cavalca Matteo Renzi. Mi colpisce davvero la sua inautenticità retrò e la capacità nel calcare il palcoscenico. D'altra parte, dietro di lui c'è un ottimo professionista della tv come Giorgio Gori. Ma Renzi - continua il candidato di Sel - mi fa pensare che se gli segni la calotta cranica, dentro ci trovi dei chip, come se fosse costruito in laboratorio». Parole al veleno raccolte in una intervista che uscirà oggi su Chi. Su Bersani invece, Vendola dice che «è un uomo d'apparato con un retroterra di sapienza contadina e un grande orgoglio riformista». In tema di programma, torna a garantire: «Se io riuscirò a far parte della maggioranza, lavorerò almeno per il riconoscimento delle coppie di fatto. Mi pare dovuto». E poi «sono favorevole alla legalizzazione cannabis, anche perché ritengo che il proibizionismo sia manna dal cielo per narcotrafficanti». E inoltre, sottolinea, il messaggio giusto è educare giovani alla responsabilità. «Non è un messaggio sociale giusto mettere in galera un ragazzo che consuma uno spinello».

«Se fa bene alla ditta, lo fa anche a me»

PIER LUIGI BERSANI

SIMONE COLLINI
ROMA

Bene gli attacchi di Grillo («le primarie sono una sciocca arma di distrazione di massa») che mostrano tutta la distanza tra chi «vuole governare da un tabernacolo» e chi «si apre alla partecipazione». Bene il confronto televisivo: «Se è salute per la ditta è un bene anche per me». Ma considerato che il vero obiettivo è la conquista di Palazzo Chigi, ancora più importante sarà il confronto su economia e politica che dovrà fare domani all'assemblea nazionale della Cna con Alfano e Casini. Quanto alla sorpresa per la citazione di Giovanni XXIII, Bersani si sorprende: lo aveva detto già in un'intervista di nove anni fa, e poi ripetuto altre volte, che avrebbe voluto essere Papa Roncalli perché «sapeva coniugare la radicalità delle scelte con la capacità di rassicurare gli interlocutori, cattolici e non». Nessuna strizzatina d'occhio a Casini e moderati vari, insomma. E pazienza se la Velina Rossa lo attacca perché non ha messo nel Pantheon del centrosinistra anche Berlinguer (che invece avrebbe messo D'Alema, insieme a Moro). Per Bersani il giorno dopo il confronto televisivo su Sky è il giorno della soddisfazione, della conferma che la scelta delle primarie «è stata giustissima», dell'ottimismo sul fatto che ai gazebo andranno «due o tre milioni di persone» e che questo poi darà una bella spinta al centrosinistra. Al quartier generale del Pd si leggono i commenti positivi di sondaggisti e massmediologi, si calcolano i contatti registrati dal sito quand'erano in home page i «supereroi» (250 mila visite per 500 mila visualizzazioni di pagina), e al comitato Bersani si esamina anche l'impatto avuto sui social network durante il confronto televisivo, dai 6.938 tweet sul termine #pb2013 alle 5.030 repliche al profilo twitter di Bersani (@pbbersani) alle 6.970 interazioni sul suo profilo Facebook. E poi, ovviamente, si guarda con fiducia agli oltre 4 milioni e mezzo di telespettatori che si sono sintonizzati su Sky. Perché quanto più ampia sarà ora l'investitura del candidato premier, tanto più forti si andrà alla sfida di primavera.

Se ci si mette la faccia

L'INTERVENTO

SARA VENTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

La cosa ci ha talmente appassionato che per un giorno abbiamo sognato di essere dei piccoli McLuhan che hanno trovato la pietra filosofale dell'etere. La scelta della cravatta e il taglio del tailleur. Il tasso di sudore e quello di gradimento. Idoli di gioventù che fanno invidia a Jovanotti (si va da Nilde Jotti a papa Giovanni XXIII passando per Mandela). Citazioni celebri: un Oscar Wilde qui, un Kennedy là. E ancora: comparazioni di format tra X Factor e Tribuna politica. Gli italiani non sono solo un popolo di santi, di poeti, di navigatori, di allenatori di calcio. Da oggi abbiamo scoperto una nuova vocazione: esperti in comunicazioni politica di massa. Tutti ci siamo fatti un'idea; ciascuno ha in tasca una metafora e chiunque può dire: a me sembrava Hyde Park Corner. A me uno speed-date. A me sembrava di stare in America. A me invece pareva la corridia di Corrado. Ma al di qua dello schermo che succedeva? Forse non ce lo siamo chiesto abbastanza. Non abbiamo fatto autocoscienza di spettatori. È lecito supporre questo: una parte, forse minima, degli italiani si è data appuntamento per seguire il confronto nei circoli e nelle sezioni. Una parte ha cenato tranquillamente, ascoltando i candidati alla premiership, tra una forchettata e l'altra. Un'altra parte, la più giovane, ha seguito il

confronto in streaming. Ma molti - osiamo immaginare la maggior parte - ha indossato la cosa più comoda (forse una tuta e delle pantofole anticivolo) e, come il ragionier Fantozzi, si è piazzato davanti alla tv. Birra fredda, frittata di cipolle. Divieto assoluto di interruzione. Lunedì sera, alla faccia di Grillo e alle sue tavole della legge contro il moloch catodico, il vero successo è stato il coinvolgimento del pubblico. Degli spettatori, degli elettori. Dei cittadini. Non ci si è persi una parola. Si è aspettato la pubblicità per andare in bagno. Poi di nuovo lì, attenti e piazzati davanti allo schermo, pronti a dare del tu al prossimo presidente del Consiglio. Perché se un senso c'è, non può essere che questo: il confronto che abbiamo visto in tv, tra cinquant'anni o forse meno, viaggerà solo sulla rete. Solo gli sciocchi demonizzano la tv, e solo i furbi tetri cavalcano il mito del web venuto a salvarci. Ma da cosa? Da noi stessi? Il vero successo di lunedì sera non è stato lo share, l'armonia di coalizione, la tenuta dei tempi televisivi ma il confronto di idee: quattro uomini e una donna che mostravano la loro faccia. Che non temevano il confronto. Questa è una formula che può viaggiare su ogni piattaforma. Quello che invece ha perso, e appartiene al passato, è l'editto preregistrato. Il monologo. L'assolo del trombone, anche se viaggia a velocità supersonica sul bosone di Higgs. Non ci giriamo intorno: chi ha vinto il confronto? Ma è ovvio: la politica. Che resta ancora la cosa comune.